

Wanderer Trio

Vincent Coq

pianoforte

Jean-Marc

Phillips-Varjabédian

violino

Raphaël Pidoux

violoncello

Il **Trio Wanderer** porta non a caso il proprio straordinario nome con orgoglio: il nome "Wanderer" si pone come omaggio a Schubert e più ampiamente al Romanticismo Tedesco che spesso fa riferimento al leitmotiv del "viaggio delle meraviglie".

I tre musicisti francesi del Trio sono come viaggiatori delle meraviglie, avidi di scoperte e intellettualmente aperti, volti all'esplorazione del Mondo, essi spaziano musicalmente con eccelsa versatilità da Mozart ad Haydn fino ai compositori contemporanei. Acclamato per il suo stile straordinario il Trio Wanderer è indubabilmente uno degli ensemble cameristici di maggior fama al mondo.

Philips-Varjabédian suona un violino di Pietro Guarneri del 1748, **Pidoux** suona un violoncello di Goffredo Cappa del 1680.

Johannes Janson
A *Formal Garden*, 1766, particolare
Courtesy J. Paul Getty Museum, Los Angeles



Ci sono più cose nell'arte di Beethoven di quanto l'uomo si possa immaginare; e soprattutto ci sono più cose di quante lui pensava di metterci.

Così si esprimeva Massimo Mila analizzando la relazione tra la musica e la filosofia nel sapere del grande compositore. Infatti proprio Beethoven sosteneva che "la musica deve suscitare entusiasmo, non commozione".



GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



COMUNE DI GENOVA



REGIONE LIGURIA

con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

media partner

con il patrocinio di



Radio 3



Rai Liguria



genovateatro



Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 23 ottobre 2023

ore 20.30

Beethoven





Ludwig van Beethoven

(Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Trio in mi bemolle maggiore op. 1 n. 1

(1793 - 1795)

Allegro

Adagio cantabile

Scherzo. Allegro assai

Finale. Presto

Introduzione e variazioni in sol maggiore sul Lied “*Ich bin der Schneider Kakadu*” op. 121a

(1803)

Introduzione. Adagio assai

Tema. Allegretto con variazioni

Trio in re maggiore op. 70 n. 1 **“*degli Spettri*”**

(1808)

Allegro vivace e con brio

Largo assai

Presto

L'evoluzione di un artista è inevitabilmente legata alla cronologia, ma può accadere che i segni di una futura grandezza si colgano da subito. Dopo una lunga serie di brani non pubblicati, Beethoven mostra al mondo la sua prima opera a stampa: il *Trio op. 1 n. 1*, giovanile e baldanzoso, scritto sulle orme di Haydn ma già incamminato in altra direzione, col nuovo ruolo del violoncello che, svincolato dal semplice raddoppio del pianoforte, canta, esprime, aggiunge linfa vitale a un tessuto ricco di idee. Quattordici anni dopo l'autore, maturo e affermato, ci presenta i tre volti del Trio cosiddetto “degli Spettri”, brano dai molti caratteri. L'imperioso gesto iniziale introduce un tema di nobile cantabilità, poi si fa strada la sotterranea inquietudine del movimento lento, i cui interrogativi trovano risposta (se non proprio una soluzione) nel dialogo serrato che i tre strumenti intessono nel Finale. La progressività dei numeri d'opera non deve però trarre in inganno, giacché le *Variazioni op. 121a* precedono di qualche anno l'op. 70, da cui si distaccano per il carattere marcatamente occasionale. L'ispirazione è episodica (*Quandoque bonus dormitat Homerus*, scrisse Orazio) ma il pensiero beethoveniano emerge con forza nella densa e solenne introduzione, che richiama le atmosfere mozartiane del *Don Giovanni* e della tenebrosa *Fantasia in do minore*.

Giulio Otero